

ALTO TIRRENO Erano state richieste informazioni dettagliate sullo stato dei depuratori Mare da salvare: “risposte evasive”

Gli ambientalisti di Italia nostra pronti alla protesta. L'Arpascal invia pochi dati

ALTO TIRRENO – L'operazione “Salviamo il nostro mare” portata avanti da 23 associazioni e comitati ambientalisti tra cui Italia Nostra ottiene risposte definite “inconsistenti” dall'Arpascal.

La richiesta al direttore generale dell'Arpascal mirava ad ottenere “informazioni dettagliate sul controllo in corso ai depuratori costieri del Tirreno cosentino, alla loro efficienza e funzionalità”. L'associazione ambientalista Italia nostra spiega il motivo della delusione: “Dopo un'attesa durata tre mesi, e già da questo si può capire il modo di agire di alcuni organismi regionali, non ci ha ri-



Una delle foto sul mare sporco

sposto il Dg Pappaterra, ma l'avvocato Antonio Calì, responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza a cui siamo stati costretti a rivolgerci in assenza di risposta

del direttore generale”. Il commento di Italia nostra: “Se in una regione che vive quasi solo esclusivamente di turismo balneare, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente e quindi del mare, che è l'unica vera risorsa che ha la Calabria, opera nel modo in cui risulta dalla risposta pervenutaci, cari concittadini del Tirreno cosentino e cari turisti, la battaglia per un mare trasparente ed accogliente è ancora più imperiosa e difficile di quello che abbiamo tutti immaginato”.

Le attese degli ambientalisti erano diverse: si attendeva una risposta dettagliata sullo stato di efficien-

za dei depuratori dei 22 comuni costieri del Tirreno Cosentino. Sono stati inviati, invece, dei “Rapporti di prova” relativi a soli 5 comuni su 22: Acquappesa, Fuscaldo, Paola, Falconara, San Nicola Arcella, senza alcuna valutazione dei dati, e, spiegano gli ambientalisti: “per due di questi comuni i prelievi presso i rispettivi depuratori risalgono al mese di febbraio e maggio 2020, cioè ad un periodo assolutamente inadeguato per verificare l'impatto sugli stessi depuratori dell'afflusso turistico estivo. Insomma – commentano – una vergogna, una presa in giro, una completa delusione nei con-

fronti di questa Agenzia che dovrebbe operare per la protezione dell'ambiente marino e che per bocca del suo direttore generale Pappaterra annuncia controlli che dal riscontro che abbiamo avuto risultano assolutamente sporadici, carenti o mancanti. Avere un'Arpascal che funziona in questo modo è un vero e proprio problema per la difesa, l'integrità e praticabilità del nostro mare”. Per Italia nostra sarà necessario protestare per far capire “che avere un mare pulito in cui immergersi volentieri ed in sicurezza è un diritto di tutti e della Calabria”.

m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA